

SCOUT

CONCORSO NATURA

Ricordate Speedy? Con lui levi-
la schede per partecipare.

AMBIENTE PULITO

Ritorna il sabato nei loca-
li per il ripasso.

CINE SPETTACOLO

Il film inizia alle riprese.
E intanto in Cuneo si allaccia.



AVVENTURA



Per info e iscrizioni:
www.scout.it
o al numero verde 800 20 20 20
o al numero verde 800 20 20 20
o al numero verde 800 20 20 20
o al numero verde 800 20 20 20

2

INIZIAMO AD
AMBIENTARCI...



4

UN DESERTO DA VIVERE



5

DAL SUPERMERCATO
AL CASSONETTO



8

SI, ESPORARE...

10

IMPATTO IMMINENTE

12

ALLA SCOPERTA
DELLO STIVALE



14

avventura nel mondo
Ma dov'è Timor est?

17

lettera all'assistente
Domande difficili

18

tecnica & tecnica
Attrezzati per il legno

20

che spettacolo...
Ora tocca alle riprese

22

avventura nella musica
Bertoli

24

topi di biblioteca

25

diario della sq. Picchi

26

amici di penna

28

concorso natura



Direttore: Stefano Pisavano

Direttore Responsabile: Sergio Gotti

Redattore Capo: Luca Cifani

In redazione:

Livio Fiorentino, Goffredo Filbeck, Isabella Samè, Sandra Nasci, Mauro Bonamini, Andrea Pirovini, don Pedro Oles, don Tarcisio Beltrame, Cristina Convole, Alberto Pozzo, Claudia Bernasconi, Cristiana Bernasconi, Alessandro Adriani, Cesare Perratta, Michele Sommiello, don Stefano Grossi, Maria Antonietta Marica, Fabio Bertoli, Laura Carosa, Antonio Negro

Grazie a:

Sergio Bonetti, Giovanni ed Elisabetta Rai, Andrea De Mei, Silvio Pionese, Alessandro Liverani, squadriglia Condor Forzeri 4

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchielli

Disegni:

Giovanna Mathis, Manuela Rocchia, Michele Gobbi, Franco Bianco

Foto:

Claudio Molerba, Giovanna Mathis, Archivio Agesci

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta: **Redazione di Avventura - Agesci**
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

I

progetti sono stati fatti, nel magazzino della sede e negli angoli di squadriglia si è ormai accumulato un bel po' di materiale, si susseguono frenetiche riunioni per mettere a punto gli ultimi dettagli. Come ogni anno, è arrivato il momento del campo, con quella carica di gioiosa agitazione che sempre si porta dietro. Un momento amato, atteso per mesi, ma anche visto con qualche paura, non solo dai piccoletti di squadriglia. In poche parole, è il momento della verità, quello in cui il nostro essere scout viene messo alla prova davvero, così come sono messi alla prova i nostri rapporti con gli altri, quelli che ci stanno simpatici e quelli che pensiamo di non sopportare. Cosa è che fa questa esperienza così diversa dalle altre? Sicuramente lo stare insieme, 24 ore su 24, sicuramente il fatto di mollare per una quindicina di giorni casa e famiglia.

Ma forse, soprattutto, il campo è qualcosa di unico perché ci fa vivere in un "posto" a cui (quasi sempre) non siamo abituati: in una radura, circondata dal bosco, con lo sfondo di maestose montagne oppure di dolci colline. Ecco il motivo per cui questo

numero di **Avventura** è dedicato alla natura e alla sua difesa, ai problemi dell'ambiente che sono quelli mondiali ma anche e soprattutto quelli sotto casa nostra, per i quali possiamo fare qualcosa di concreto.

Due numeri fa una simpatica cicogna vi aveva presentato un concorso riservato a tutte le squadriglie.

Andate a riprendere quelle pagine di **Avventura** numero 2, se non vi ricordate. Ora su questo numero troverete la scheda di partecipazione (pag. 28). Dopo il campo

compilatela e mandatecela insieme al materiale. Non vi preoccupate se non potete rispondere a tutte le richieste: inviateci comunque quello che avete. E andate a leggere l'articolo a pagina 10, per qualche consiglio in più.

Alce orgogliosa



Iniziamo ad ambientarci...

di GOFREDO



**TI SEI MAI CHIESTO COSA
VUOL DIRE "AMBIENTE"?**

**LA DOMANDA SEMBRA
FACILE, IN REALTÀ
LE RISPOSTE POSSIBILI
SONO PIÙ DI UNA...
E FORSE ANCHE UN PO'
SORPRENDENTI!**

Potremmo cominciare col rispondere che l'"ambiente" di un essere vivente è tutto ciò che si trova all'esterno del suo corpo. E qui scopriamo una conseguenza interessante: che l'ambiente è diverso a seconda di qual è l'organismo a cui lo riferiamo. Mi spiego meglio: tu che stai leggendo ti trovi al di fuori del mio corpo e perciò fai parte dell'ambiente che mi circonda; mentre io faccio parte dell'ambiente

che circonda te. Quindi il mio ambiente è diverso dal tuo; ciò vuol dire che l'ambiente è un concetto relativo: non esiste "l'ambiente" perché ogni essere vivente è circondato da un ambiente diverso.

Ma c'è di più. Molte cose che ci circondano non modificano la nostra vita e nemmeno sono modificate da noi, perché non c'è nessun meccanismo che ci collega con loro. Ebbene, le cose che non influenzano la nostra vita non fanno parte del nostro ambiente! Notate però che questo non dipende dalla distanza! Ad esempio, il Sole è lontanissimo, però dall'energia che esso ci manda dipende tutta la vita sulla Terra; perciò il Sole, pur essendo lontano, fa parte del nostro ambiente.

Al contrario, i muschi che crescono sul tetto di casa mia, pur essendo vicinissimi, non modificano in alcun modo la mia vita, *né io modifico la loro: perciò il muschio del tetto non fa parte del mio ambiente.*

Però quel muschio fa parte dell'ambien-



te degli uccelli che vivono sul tetto, perché essi lo prendono per costruire il nido.

Quindi abbiamo scoperto un altro problema interessante: per poter dire qual è l'ambiente di un organismo bisogna sapere con cosa l'organismo entra in contatto, cioè bisogna conoscerne il comportamento. Il comportamento degli uccelli entra in contatto con il muschio del tetto, il mio comportamento no. Questo conferma quello che dicevamo all'inizio: l'ambiente è un concetto relativo che cambia a seconda dell'organismo a cui è riferito. L'ambiente con cui ha a che fare una volpe è diverso dall'ambiente che circonda un cervo e da quello che circonda una quercia, anche se tutti e tre vivono nello stesso posto, perché le tre specie si comportano in modo diverso.

E l'ambiente della specie umana? Il nostro comportamento è molto vario e movimento, perciò il nostro ambiente è particolarmente complesso: anzitutto ne fanno parte tutti gli altri esseri umani con cui abbiamo rapporti ogni giorno; poi quelle piante e quegli animali di cui ci nutriamo; poi le piante che producono l'ossigeno che respiriamo; inoltre gli oggetti inanimati che ci forniscono energia direttamente o indirettamente (il Sole, il petrolio, ecc.)...

In realtà è assolutamente impossibile elencare tutti i fattori da cui dipende la

nostra vita, anche perché a sua volta ognuno di essi dipende da altri elementi (ad esempio, le piante coltivate che noi mangiamo possono crescere grazie al fatto che certi lombrichi e certi batteri mantengono il suolo fertile) e così via in una catena (anzi una rete) complicatissima.

Facciamo ora un'ultima considerazione. Qualunque essere vivente modifica l'ambiente, per il solo fatto di esistere: ogni volta che respira, mangia o beve, modifica ciò che lo circonda. Quindi anche la specie umana non può fare a meno di modificare l'ambiente. Ma allora, perché ci preoccupiamo per i danni che l'uomo fa all'ambiente? Perché la nostra specie (poiché è numerosissima, e poiché possiede la tecnologia) sta modificando l'ambiente talmente tanto (e talmente rapidamente) da danneggiare quegli elementi indispensabili alla nostra stessa vita (aria, acqua, cibo).

In pratica, accade che il modo con cui noi produciamo cibo ed energia non tiene conto del fatto che in realtà non è che realmente "produciamo" qualcosa, ma semplicemente raccogliamo i frutti di una lunghissima catena di eventi naturali: e quindi spesso danneggiando quei meccanismi che fanno funzionare la catena, precludendoci così la possibilità di continuare a "raccolglierne" anche in futuro. □



Un deserto da vivere

di BISONTE IRRUENTO



Chiudi gli occhi. Sei da solo nel Sahara. E nel deserto ti perdi. Probabilmente perché non conosci il luogo. Ma può anche darsi che, siccome sei molto in gamba, tu riesca a misurarti con l'ambiente e riesca a sopravvivere. "Ho vinto il deserto!" griderai di gioia.

Che cosa hai vinto?

Ho vinto la solitudine.

Ho vinto il clima avverso (il sole cocente, il freddo intenso).

Ho vinto la sete.

Ho vinto il disorientamento.

Ho vinto la paura.

Adesso apri gli occhi.

Ti trovi in mezzo alla natura, forse al campo. Il tuo capo reparto ha detto: "fate un po' di deserto!".

Che cos'è?

Deserto è sapersela cavare nella vita. E per questo bisogna essere preparati, bisogna prepararsi.

Il buon capo reparto vuole che ti prepari.

Nel deserto devi essere solo e provare a vincere la solitudine. Da soli ci si annoia, si sta male. Ebbene, bisogna superare la noia.

Nel deserto bisogna avere gli occhi aperti per, per osservare e prevenire il pericolo e per sapersi orientare.

Nel deserto bisogna avere le orecchie ben aperte per ascoltare il messaggio del vento.

Nel deserto bisogna riflettere per collegare tutti i dati che possediamo, per pesare bene le decisioni da prendere.

Nel deserto si sta da soli, ma non si è soli. C'è la natura che ci è compagna, che ci circonda e ci avvolge. La luce, gli odori, i colori vanno conosciuti così come l'erba, gli alberi, gli insetti, gli uccelli e gli altri animali.

La natura è generosa sotto forma di legna, di fiori, di verdura, di frutti.

Nel deserto ci accompagna un amico: Gesù. Lui il deserto lo conosceva bene. Una volta ci è rimasto per quaranta giorni e ha vinto le tentazioni del diavolo. Ogni tanto Gesù si ritirava in luoghi deserti per pregare. Perciò noi possiamo trovarlo proprio nel deserto. È il luogo giusto per ascoltare Gesù che parla al nostro cuore e per parlare con Lui.

Il deserto è luogo per suonare e per cantare, per osservare, per tacere e per pensare, per ascoltare, per pregare. Il deserto è un'esperienza meravigliosa.

P. S. Per i capi reparto: perché non provate a spiegare il deserto prima di proporlo? ☐



Dal supermercato al cassonetto



In fatti, le azioni più importanti che possiamo compiere per la salvaguardia ambientale sono le nostre azioni quotidiane, perché sono compiute da "consumatori". Tutti, nel bene o nel male (più spesso), siamo dei consumatori, che utilizzano ogni giorno acqua, energia elettrica, cibo, e varie altre risorse. In definitiva usiamo le risorse della cara vecchia terra, che spesso non sono rinnovabili (riciclabili). Quindi, quanto di più utile possiamo fare per invertire questo processo distruttivo, lo dobbiamo fare consumando in maniera critica, intelligente. Usando la testa quando andiamo al supermercato o in un negozio possiamo essere amici della natura.

Il punto di partenza è il prericiclaggio, vale a dire la scelta dei prodotti da consumare, in modo da poter poi riutilizzare i contenitori o addirittura evitare di trovarsi tra le mani inutili quantitativi di imballaggi e involucri non riciclabili. Andando oltre entra in gioco il discorso dell'essenzialità. Usare troppo detersivo, come troppi spray, o anche utilizzare un solo lato di un foglio di carta possono costare caro, fatte le dovute proporzioni su scala mondiale.

L'apparenza in questo caso non inganna. Forma e imballaggio del prodotto sono due parametri che incidono molto sull'impatto ambientale di quest'ultimo. I contenitori a

COSA POSSIAMO FARE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI AMBIENTALI DEL NOSTRO PIANETA, COSÌ MALTRATTATO E BISTRATTATO DAGLI UOMINI? LA RISPOSTA È DIETRO L'ANGOLO, ANZI, È AD UN PALMO DAL NASO. NON C'È BISOGNO DI ESSERE PERSONE IMPORTANTI O POTENTI.

forma di parallelepipedo o cubici ad esempio, permettono di stipare all'interno dello stesso scatolone, grazie alla loro forma, una maggior quantità di prodotto rispetto a contenitori cilindrici o d'altre forme. Questo vuol dire che a parità di prodotto, ci vorranno, nel secondo caso, più camion per trasportarlo, con conseguente maggior dispendio d'energia (risorse) e aumento dell'inquinamento atmosferico. Preferite quindi le forme regolari.

Per quanto riguarda gli imballaggi, possiamo citare il famoso polistirolo espanso, materiale assolutamente non degradabile, ma che di contro possiamo trovare in natura: nello stomaco di animali marini morti. Tra l'altro alcuni tipi di polistirolo vengono espansi con un gas, il CFC, conosciuto per i suoi danni all'ozono. Ecco quindi un imballaggio da evitare il più possibile. Molto meglio sono gli imballaggi di cartone, o di materiali riciclati. Visto che si è chiamato in





causa il CFC, ormai bandito dalla legge, ricordatevi che uno spray contiene per definizione un gas, a meno che non ci sia scritto sopra "no gas". Bisogna quindi accostarsi a questi prodotti con molta cautela, informandosi sul tipo di gas che contengono. La tossicità dei prodotti per la casa è un'altra cosa su cui il consumatore attento deve gettare l'occhio. Non di rado risultano tossici prodotti come i detersivi per forni, i deodoranti per ambienti, o i coloratissimi evidenziatori, a meno che non siano a base d'acqua.

L'economia d'uso è fondamentale. Spesso e volentieri le quantità di detersivo da usare consigliate dalla casa produttrice sono per ovvi motivi eccessive rispetto al necessario, quindi è bene sottostimarle quando carichiamo la lavatrice. Non parliamo dei fiumi di shampoo o di bagnoschiuma che versiamo nello scarico della doccia, o dei litri di profumo e lacca coi quali cospargiamo il nostro corpo.

La plastica merita un capitolo a parte. I sacchetti attualmente in circolazione sono più biodegradabili che in passato, ma sarebbe buona abitudine riutilizzarli sempre, o ancor meglio andare a fare la spesa con lo zainetto (che oltretutto è più comodo), o al limite con buste di tela o iuta. Il

sacchetto di carta in questo caso non aiuta molto dal punto di vista ecologico. Le buste vanno evitate, soprattutto quando la spesa è piccola. Quando questa invece è consistente, è molto più comodo usare uno scatolone, di quelli che si trovano buttati all'ingresso del market. Frutta, verdura, e carne sono meglio al dettaglio, in quanto si evitano plastica e polistirolo (i vassoi) allo stesso tempo.

In ogni modo, quando possibile, vanno preferiti per i contenitori il vetro e l'alluminio, due prodotti altamente riciclabili, o al limite il Tetra-Pak (le "buste" del latte), che sia per forma sia per la facilità di schiacciare, occupa il minimo spazio utile sia prima che dopo l'uso. Molto importante è poi riciclare effettivamente questi materiali, perché ad esempio il vetro è riciclabile ma non biodegradabile, e in una discarica inquinerà il suolo per molti secoli. Se proprio non puoi evitare la plastica, per esempio nelle bottiglie in commercio, schiaccia i contenitori prima di buttarli, perché, come avrai capito, meno spazio occupato nel cassonetto equivale a meno trasporti, meno energia, meno smog.

Un altro esempio di prodotto che occupa spazio è il famoso pannolino usa e getta. Negli Stati Uniti, occupano in volume l'1% dello spazio nelle discariche. Non mi soffermo a spiegare quanto poco siano degradabili o poco igienici, o quanta plastica e pasta di legno si sprechino per produrli. Ultimamente ne sono usciti modelli degradabili, ma che non risolvono il problema dello spazio. La soluzione può essere la buona volontà e una bella serie di pannolini di stoffa lavabili.

Le batterie usa e getta non occupano molto spazio e sono parzialmente riciclabili, ma di contro contengono dei metalli pesanti molto tossici, che, liberati nel suolo, possono inquinare le falde acquifere, cioè l'acqua che beviamo. Non vanno mai buttate nel cassonetto, per loro esiste una raccolta differenziata. Sarebbe una buona cosa utilizzare le pile ricaricabili, che durano molto a lungo.



Infine la carne. La carne costa, perché produrla costa molta energia e risorse. Inoltre incrementare gli allevamenti vuol dire anche diminuire le aree boschive. Cercare di ridurne un po' il consumo non farà male né a noi né all'ambiente.

Come abbiamo potuto vedere da questi pochi esempi e suggerimenti, consumare in maniera critica non è facile, ma è necessario, perché se non ci impegniamo a farlo

un fatto è certo: daremo un contributo consistente all'inquinamento e alla distruzione del nostro pianeta. □

Riciclare: un'idea per il reparto

In natura ogni evento fa parte di un ciclo, ogni risorsa utilizzata da animali e piante ritorna sempre alla terra e nulla viene sprecato o consumato. Purtroppo gli uomini si sono messi al di fuori di questo ciclo: "arraffano e fuggono", prendono, consumano e restituiscono poco e niente. Solo in Italia ogni anno si producono diversi milioni di tonnellate di rifiuti, molti dei quali (in particolare i materiali plastici) restano nelle discariche senza essere smaltiti.

Ognuno di noi produce, in media, ogni giorno più di un chilo e mezzo di rifiuti, solo una parte di essi può essere riciclata, tutto il resto è "a perdere" e smaltirla risulta costosa e inquinante. È costoso il trasporto fino ai centri di raccolta; è costosa la differenziazione (dividere i diversi materiali l'uno dall'altro); è costoso lo smaltimento (sia che si decida di incenerirli, o riciclarli o sottoporli a trasformazioni chimiche).

I rifiuti sono un problema per la soluzione del quale tutti (e non solo le grandi industrie) siamo chiamati ad impegnarci.

- Per prima cosa dobbiamo fare attenzione agli acquisti che facciamo: non compriamo cose inutili e preferiamo i materiali riciclabili a quelli che non lo sono (il vetro, l'alluminio e la carta alla plastica, ad esempio).
- Non lasciamo in giro rifiuti: pulire e trasportare i rifiuti che non sono stati depositati negli appositi cassonetti è costoso, risparmieremo del lavoro alla Azienda di servizi municipalizzati e la nostra città sarà più pulita.
- Differenziamo i rifiuti: carta, plastica, alluminio, umidi (bucce, scarti di cibo, ecc.), vetro... e depositiamoli negli appositi contenitori (anche in questo caso faremo risparmiare lavoro e denaro all'azienda di servizi municipalizzati della nostra città).

Qualcuno potrebbe obiettare che nella sua città non si fa la raccolta differenziata, non ci centri di raccolta ma solo discariche (magari abusive).

Al riguardo esistono delle precise direttive dell'Unione Europea secondo cui ogni stato membro dovrebbe arrivare a riciclare una certa quantità di rifiuti, quindi è fatto obbligo per le amministrazioni locali attivarsi al riguardo. Per noi scout e guide, poi, il riciclaggio potrebbe essere un'idea per diverse attività anche di autofinanziamento. È possibile raccogliere le carte, le lattine o la plastica per poi "venderla" ai centri di riciclaggio (informatevi prima!!!). (Potrebbe essere anche un modo per sensibilizzare il quartiere al problema dell'inquinamento e per spingere le famiglie a fare raccolta differenziata...).

Inoltre alcuni rifiuti potrebbero essere riciclati direttamente in reparto per realizzare piccoli oggetti di artigianato: dalle lattine si possono ricavare dei portamatite, dalle latte della conserva delle torce con cui illuminare l'area del fuoco al campo, una vecchia tapparella può essere utilizzata per fare il piano del tavolo di squadriglia al campo, dei vecchi bidoni di metallo, una volta aperti in due possono essere utili per costruire un braciere o un forno da campo, dei vecchi vasetti per gli omogeneizzati possono trasformarsi in regali natalizi (è sufficiente attaccare all'interno del coperchio una statuetta o un piccolo paesaggio o qualsiasi altra cosa, riempire il vasetto d'acqua con brillantini, chiudere e sigillare con del silicone)..., con la carta dei vecchi giornali si può realizzare la carta pesta per realizzare maschere e oggetti vari, basta un po' di fantasia e di buona volontà...



«VIVERE FUORI, ALL'APERTO,
TRA MONTAGNE ED ALBERI,
TRA UCCELLI ED ANIMALI,
TRA MARE E FIUMI, IN UNA
PAROLA VIVERE IN MEZZO
ALLA NATURA DI DIO, CON
LA PROPRIA CASSETTA DI
TELA, CUCINANDO DA SÉ ED
ESPLORANDO: TUTTO
QUESTO RECA TANTA GIOIA E
SALUTE, QUANTA MAI NE
POTETE TROVARE TRA I MURI
ED IL FUMO DELLE CITTÀ»
(B.-P.).

DALLA SQUADRIGLIA
CONDOR DEL FAENZA 4,
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO
UNA DELLE IMPRESE
CHE VALSE
IL GUIDONCINO VERDE: L'E-
SPLOSAZIONE GUIDATA DI
UNA SEZIONE DI 400 METRI
DELLA GROTTA TANACCIA



La grotta Tanaccia si presenta come un complesso reticolato di tunnel, cunicoli e fessure incavati nel fianco del colle Monticino.

Essa si snoda entro diversi strati di roccia per una lunghezza complessiva di duemila metri e un dislivello di circa novantotto metri.

La grotta, che ha avuto origine circa sei milioni di anni fa dall'erosione dell'acqua, è stata sfruttata come cimitero nel periodo neolitico ed oggi vi troviamo conservate iscrizioni primitive quasi intatte.

I tratti caratteristici della grotta sono le vene di gesso; l'abbondanza di minerali come ferro e calcio e l'attività che ne segue; il torrente che l'attraversa dando vita a singolari fenomeni carsici; le esclusive forme di vita che la abitano.

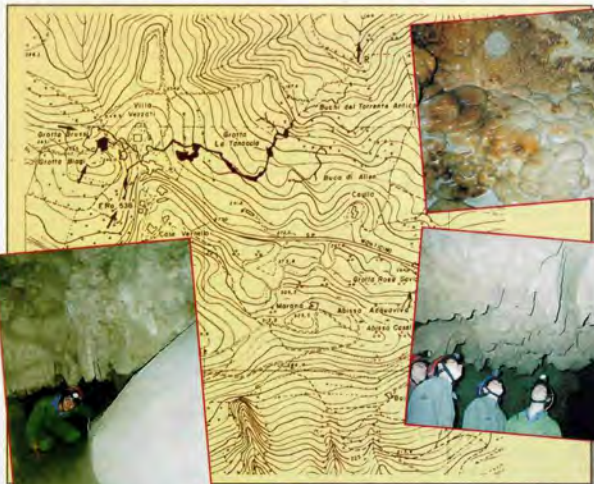
Nel corso dei millenni, la Tanaccia ha assunto un formato assai complesso e segmentato: a tratti rotondeggianti e spaziosi si alternano cunicoli quasi invalicabili, nonché strette fessure e pericolosi crepacci, finanche veri e propri saloni confortevoli, che rendono quasi impossibile memorizzarne una traccia.

Lo spaccato interno tipico della grotta è costituito da tunnel bui e umidi in cui si ode il monotono scorrere dell'acqua del torrente e alle volte il ticchettio del carbonato di calcio che gocciola dalle stalattiti.

Queste, insieme ai più comuni pendenti, occupano il soffitto della caverna, sono creazioni di struttura cilindrica e si formano in seguito a complessi processi biologici che avvengono nel corso di secoli.

Vi sono inoltre tratti distintivi come l'acquasantiera, cioè una particolare disposizione del torrente a mo' di catino in cui vi





Mappa della grotta della Tanaccia



scorre acqua che per una bizzarra sovrapposizione di minerali sembra acquisire un colorito rosso, o il meandro, cioè un piccolo e angusto tunnel scavato da una vena d'acqua in continua espansione, o infine la stalagmite rugginosa, caratterizzata appunto dalla presenza di ruggine ferrea.

Le forme di vita che riescono a sopportare il "buio assoluto" sono rare e si limitano al niphargus - millimetrico esemplare della famiglia dei gamberi che brucerebbe se esposto alla luce solare -, a speciali millepiedi sotterranei che escono difficilmente e si difendono secernendo una sostanza dall'odore acuto e sgradevoli, a piccoli pipistrelli ciechi, a strani predatori della famiglia delle faine, dalle dimensioni di un gatto, che vagano alla ricerca di cibo e a poche altre specie di animali.

Infine va ricordato che la particolare

conformazione della grotta, dotata di una temperatura di quattordici gradi Celsius in ogni suo punto ed in ogni periodo dell'anno, costituita da un continuo divaricarsi di stretti corridoi e dominata dal suggestivo "buio assoluto", inganna l'uomo inesperto, che per quanto percettivo perde l'orientamento dopo pochi metri e al ritorno non sa riconoscere il tragitto prima effettuato.

Siamo lieti di consigliare l'esplorazione guidata della grotta a chiunque ami la natura più incontaminata e possiamo garantire che chiunque esce estremamente stupito e meravigliato.

□



Impatto **imminente!**

di INDIANA

DA ALCUNI MESI UNA NOTIZIA PREOCCUPANTE CIRCOLA A QUOTA 700 M S.L.M. APPENNINO CENTRALE LOCALITÀ I TRE CASTAGNI. È TRASCORSO POCCHISSIMO TEMPO MA ANCORA MENO NE MANCA ALL'ORA X. ORMAI È INEVITABILE

Se qualcuno di Voi ha già in mente la caduta di un satellite che ormai ha esaurito i suoi segretissimi compiti nell'orbita che gli era stata programmata nell'atmosfera terrestre, oppure l'arrivo di un meteorite di grosse dimensioni, tipo quello che ha contribuito all'estinzione dei dinosauri, si sbaglia di grosso: la notizia è per quella sperduta località più grave. Tra circa 30 giorni 8 h. 32 min. 18 secondi e 14 centesimi, un suono devastante scuoterà il bosco, accompagnato da un colpo secco terribile: CAIMANIIIIII!!!!

(segue l' "urlo" di squadriglia inominabile per decenza) e l'alpenstock con un tiro preciso e spettacolare del caposquadriglia si conficcherà con una velocità

di 100 Km/sec. nella corteccia di una vetusta pianta di castagno, punto di riferimento del prossimo angolo di squadriglia. In questo campo estivo che sono tanti sta per cominciare.

Poche decine di Km. a NO, a quota 950 m s.l.m., in loc. I Tre Faggi, al ritmico canto del cuculo si sovrappone, ugualmente ritmato, il suono di una mazza di legno che sta conficcando nel terreno il primo sostegno della tenda sopraelevata della squadriglia Castori che già dal mese di Aprile, dopo il sopralluogo, ha pensato, progettato ed ora sta realizzando il meraviglioso angolo di squadriglia al mitico campo estivo.

Adesso stanno montando l'impalcatura in pali di castagno già tagliati a misura (recuperati con poca spesa all'ultimo S. Giorgio di zona dove erano serviti per la gara di pionieristica), ed ora scortecciati e stagionati hanno un bell'aspetto certamente migliore di quelli che, in questo stesso momento, il vice caposquadriglia dei Caimani sta ricavando dai polloni frondosi di castagno tagliati uno qua e uno là, con l'accetta a 50 cm da terra dalle ceppaie del bosco dei Tre Castagni per costruire il trono al Caposquadriglia, prima e fondamentale costruzione che costituirà l'angolo.

Due squadriglie, due stili si direbbe ma soprattutto due impatti diversi. A voi la scelta del totocampo: quale fra i Tre Castagni e i Tre Faggi sarà il luogo dove altri reparti avranno il permesso di campeggiare il prossimo anno? E vogliamo proprio dirla tutta, c'è anche un diverso stile dei capi reparto.

Quelli dei Caimani hanno contattato il proprietario dei Tre Castagni per telefono, sono andati a vedere il posto ma piovava e sono rimasti in auto dicendosi: - vabbè tanto è più o meno uguale a quello dello scorso anno.



Invece i capi reparto dei Castori, quest'anno hanno deciso di applicare la V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) procedura che permette di valutare l'impatto che il loro campo estivo procurerà lassù ai Tre Faggi; hanno accompagnato l'alta squadriglia a vedere il luogo in primavera, hanno percorso ogni metro.

Non pensate che questi siano casi rari. Val la pena cercare di capire perché alla fine del campo dei Caimani l'erba non crescerà più in quel posto fino alla prossima glaciazione, perché tutti gli esseri viventi hanno deciso di emigrare dopo il loro passaggio, modello "Attila flagello di Dio" e il proprietario del luogo ha fatto solenne giuramento di abbracciare la doppietta ogni volta che qualcuno con fazzolettone e divisa azzurra comparirà alla prima curva a tiro dal paese.

Perché invece i Castori alla fine del campo hanno ricevuto i complimenti dei boscaioli padroni dei Tre Faggi e il bilancio degli impatti negativi è stato inferiore a quelli positivi riuscendo quindi nell'epica impresa di ripartire lasciando solo due cose tipicamente "boy scout": nulla e un grazie?

E allora facciamola prima di partire per il campo questa Analisi di Impatto Ambientale - prima non significa nell'arco delle 48 ore precedenti il campo conosciute come le più frenetiche - e cominciamo dall'indispensabile sopralluogo da compiersi insieme ai capi reparto, aiuti caposquadriglia e vice caposquadriglia.

Fase 1: analisi dell'ambiente scelto per il campo in cui si dovranno osservare non solo le "cose" ma i rapporti fra le "cose" ad esempio i rapporti fra l'uomo e il castagneto dei "Tre Castagni" e lo si può fare in missione di squadriglia, ci pensate al campo prima del campo bello eh?, e se la squadriglia Caimani farà una scheda su altitudine, esposizione, pendenza del terreno, sorgenti, strade, quella dei Varani studierà la vegetazione, quella dei Pitoni la fauna (tracce, impronte, resti di cibo, tane, scortecciate sugli alberi.....) e le Anaconde faranno una relazione sulla cultura dell'uomo.



Fase 2: adesso bisogna prendere il programma e cercare di adeguarlo il più possibile ai risultati dell'analisi precedente. Se quei grossi tronchi di castagno già tagliati possono essere spaccati a metà con dei cunei per ricavare pali per le costruzioni da campo, la squadriglia Caimani provocherà un minor impatto e risparmierà un bel po' di fatica!

Fase 3: a programma definito ed adattato all'ambiente che ci ospiterà, possiamo fare la previsione dell'impatto che avremo sul luogo di campo prescelto. Per prima cosa si elencano tutte le diverse attività possibili al campo scout e si dividono su due liste: passive (negative per l'ambiente) ed attive (positive per l'ambiente). Il fossato modello "Grand Canyon" con annessi alligatori nelle acque, fatto dall'ultimo di squadriglia dei Caimani - «perché è dalla profondità della canaletta che si stima la potenza della squadriglia» - ha detto il caposquadriglia è nella prima lista ed invece la risistemazione ai Tre Faggi delle scoline della vecchia mulattiera - mini-impresa della squadriglia Castori - è da mettere nella seconda lista. Daremo infine un valore di impatto per le varie voci:

- +1 **impatto stimato negativo**
- 0 **se non c'è impatto o è irrilevante**
- 1 **se l'impatto stimato è positivo.**

In questo modo, si verifica l'impatto di ogni azione possibile al campo sull'ambiente e siamo pronti per partire. ☐



Alla scoperta dello Stivale

di MAURO

PER OSSERVARE ANIMALI STRANI O PIANTE RARE BISOGNA ANDARE IN QUALCHE LONTANO PAESE ESOTICO? RISPOSTA SBAGLIATA. DI QUESTE COSE CE NE SONO TANTE ANCHE VICINO A NOI. BASTANO OCCHI APERTI E UNA BUONA DOSE DI CURIOSITÀ PER FARE INCONTRI INTERESSANTI.

Tutti sanno che l'Italia è il primo Paese al mondo per concentrazione di beni archeologici e artistici; ma pochi sono al corrente che siamo anche i primi in Europa per ricchezza naturalistica.

Infatti, l'Italia ha una altissima "diversità naturale". Che significa? Significa che da noi ci sono, concentrati in poco spazio, tantissimi ambienti diversi, e di conseguenza anche tantissime specie animali e vegetali.

Infatti, nella maggior parte dei Paesi del mondo c'è un unico tipo di ambiente che si estende uniforme per centinaia e talora migliaia di chilometri (ad esempio le sterminate foreste di abeti della Russia e del





Canada, o le immense savane africane), e anche molte nazioni europee hanno un paesaggio piuttosto monotono (ad esempio la Germania e l'Inghilterra sono molto uniformi).

Ma nei Paesi Mediterranei, e in Italia soprattutto, si verifica un fatto raro: vi sono tantissimi paesaggi diversi concentrati in poco spazio. Noi ci siamo abituati e non ci facciamo più caso, ma siamo assai fortunati! In Italia si passa, nel giro di pochissimi chilometri, dai ghiacciai di alta montagna (cioè un ambiente identico a quello polare) alle foreste montane di abete o faggio (cioè un ambiente simile a quello della Siberia, dove però questi boschi si estendono migliaia di chilometri), e di qui alle foreste collinari di querce (un ambiente simile a quello dell'Europa Centrale) e infine alla vegetazione costiera di tipo mediterraneo (dove crescono spontaneamente le palme, formando quindi un ambiente di tipo tropicale che dista solo

pochi chilometri dai ghiacciai!).

Perciò in Italia si può, in una stessa giornata d'estate, sciare sulla neve e fare il bagno al mare...

La conseguenza di questa diversità di clima concentrata in poco spazio è che abbiamo tantissime specie di piante e di animali: ad esempio, nel nostro Paese vi sono 6.000 specie di piante, mentre in Inghilterra (che è grande come l'Italia) ce ne sono a malapena 2.000! E sapete quanti tipi diversi di insetti abbiamo in Italia? Quarantamila!

Purtroppo però spesso gli Italiani non conoscono o addirittura maltrattano il nostro paesaggio e la nostra ricchezza naturalistica. Ma lo scout, proprio perché è un "esploratore", dovrebbe essere un entusiasta e curioso scopritore della natura italiana, che avrà modo di esplorare grazie alle avventurose imprese e audaci scorribande della sua squadriglia! □





Ma dov'è Timor est?

L'anno scorso sembrava dovesse essere l'anno dei mediatori, quali il segretario di stato statunitense Christopher, che avevano portato alla stipula degli accordi di Dayton che hanno posto fine alla guerra in Croazia, Bosnia e Serbia.

Il premio Nobel mi ha sempre affascinato e così come ogni anno ho cominciato a cercare di capire i motivi che potevano guidare le scelte dei componenti il Comitato. Negli ultimi anni erano stati tutti nomi di grande impatto sui mass-media. Nelson Mandela e il presidente De Kerk, Madre Teresa di Calcutta tutti nomi ben conosciuti e da tutti apprezzati per i loro sforzi.

L'11 ottobre arriva la comunicazione ufficiale. Il premio Nobel per la Pace 1995 è stato assegnato a **José Ramos Horta**, portavoce in esilio della lotta per l'indipendenza di Timor-Est e a **Monsignor Carlos Belo** vescovo cattolico di Timor-Est. La sorpresa generale è anche la mia. Dove si trova Timor Est? Non penso che nessuno di noi lo avesse

mai sentito nominare. Una rapida scorsa all'atlante geografico (di quelli ben dettagliati) indica un'isola dell'oceano Pacifico, ultima isola lungo la mezzaluna disegnata dall'arcipelago indonesiano. L'isola si chiama Timor e la sua parte orientale viene chiamata Timor-Est. L'atlante politico non indica la presenza di uno stato indipendente, ma segnala un territorio autonomo sotto amministrazione portoghese (ma non era finita l'era delle colonie?).

Assorbita la sorpresa geografica (per evitare brutte figure...) rimane da investigare le ragioni che hanno spinto l'Accademia di Svezia ad assegnare il Nobel a queste due persone completamente sconosciute ai più. I titoli dei giornali parlano di un Nobel che porta alla ribalta un conflitto dimenticato. Mi sa che questa volta ci tocca legger molto per poter capire... Andiamo per ordine.

Nel 1955 l'isola di Timor-Est era tra i paesi che trainavano il "terzo mondo" fuori dal colonialismo e rilanciavano la lotta in favore di quegli stati che ancora non erano liberi. Esattamente vent'anni dopo, nel 1975, l'Indonesia, oggi uno degli stati economicamente più forti del cosiddetto Sud-Est asiatico, occupava militarmente l'isola.

Ogni anno in autunno l'Accademia di Svezia assegna il Nobel per la Pace. Di solito questo fatto è preceduto da un continuo andirivieni di voci sui candidati (di cui non si conosce mai ufficialmente il nome), l'unico requisito è l'impegno che questi devono aver profuso nella risoluzione di un particolare conflitto o nella diffusione della cultura della Pace

di Alberto Porzio



Mons. Carlos Belo e José Ramos Horta

avventura nel mondo



Proprio alla vigilia dell'appuntamento con la completa indipendenza dall'amministrazione coloniale portoghese. Da allora la popolazione di Timor lotta disperatamente per la propria libertà ed indipendenza. Al momento dell'invasione la popolazione era di circa 640 mila persone. La popolazione rispose all'occupazione con la fuga sulle montagne dell'isola da dove da subito si formarono gruppi di resistenza. Si calcola che almeno l'80% della popolazione abbia in qualche modo preso parte alla resistenza. Nei primi sei anni di occupazione almeno 200 mila persone sono state uccise (poco meno di un terzo della popolazione del paese!) dalle forze di repressione indonesiana. I due vincitori del premio Nobel sono stati, da subito dopo l'occupazione, entrambi punto di riferimento per la lotta del popolo timorese. Questo premio Nobel ha goduto di una particolarità ulteriore legata alla diversa estrazione dei due vincitori. Pur lottando entrambi per la stessa causa essi lo hanno fatto e lo continuano a fare in modo completamente diverso. José Ramos Horta vive in esilio, lontano dal suo popolo ed è il portavoce del Fronte rivoluzionario del Timor Orientale indipendente (Fretilin). Questa organizzazione, preesistente all'occupazione indonesiana, ha gestito ed organizzato la resistenza del popolo timorese ritirandosi sulle montagne ed è stata oggetto di

vere e proprie azioni di guerra da parte delle forze di occupazione indonesiane. Dalle notizie che egli stesso ha provveduto a diffondere nel mondo si è saputo che l'esercito di occupazione è arrivato a contare su una forza compresa tra le 30 e le 50 mila persone oltre a circa 5000 agenti speciali anti sommossa. Nei primi anni l'esercito indonesiano ha piano piano stanato la popolazione in fuga sulle montagne uccidendo migliaia di persone per il solo sospetto di aver aiutato il Fretilin. Con bombardamenti mirati a distruggere il raccolto nelle zone rurali ha portato la popolazione alla fame. In questo modo l'Indonesia mirava a spezzare la resistenza di questo popolo. Monsignor Belo invece ha vissuto e vive a Timor, è la guida della Chiesa locale e da sempre è voce dei senza voce, megafono inascoltato del dramma del suo popolo. Il suo modo di agire è molto diverso da quello del Fretilin e di Ramos-Horta, egli si fa difensore dei diritti del suo popolo in modo del tutto nonvio-

lento. È lui che invita a più riprese il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a prendere posizione contro l'occupazione indonesiana. Questi due uomini sono fortemente uniti da un unico desiderio: vedere, finalmente, libero il proprio popolo. La diversità nel loro modo di agire non è ostacolo ad uno sforzo comune in difesa del diritto all'autodeterminazione del popolo timorese.

Nel 1991 la tragedia di Timor viene per la prima volta, in modo drammatico, alla ribalta delle cronache mondiali. Siamo in novembre ed una folla pacifica di manifestanti si dirige verso il cimitero di Santa Cruz, vogliono pregare e raccogliersi intorno alla tomba di un giovane ucciso pochi giorni prima dalle squadre speciali dell'esercito indonesiano. Il corteo viene, inspiegabilmente, attaccato da un reparto dell'esercito in assetto da guerra. Si ripete una scena vista tante volte nella lotta di un popolo verso la libertà. La folla inerme cade sotto i colpi delle armi! Alla fine della "battaglia" si



armi! Alla fine della "battaglia" si contano 271 morti, 382 feriti e viene denunciata la scomparsa di altre 250 persone. Per la prima volta dal 1977 la tragedia del popolo di Timor valicò le frontiere. La presenza di numerosi giornalisti stranieri e di alcune televisioni non consentì al governo indonesiano di nascondere l'ennesimo massacro perpetrato nell'isola. La comunità internazionale, fino ad allora insensibile al grido di libertà

che giungeva dall'isola, non poté far più finta di nulla. Da allora però la situazione non è cambiata. Subito dopo aver ricevuto il nobel Ramos-Horta disse, profeticamente, che avrebbe avuto pochi giorni per far conoscere al mondo la tragedia del suo popolo. Puntualmente infatti i mass-media hanno dimenticato in fretta la storia di questi due personaggi e del loro popolo. Un Nobel sconosciuto e subito

dimenticato ci ha fatto capire l'importanza di superare le barriere artificiali che non ci consentono di vedere le sofferenze di tanti popoli oppressi, la necessità di scoprire canali di informazione alternativi che ci consentano di raccogliere il grido di dolore che giunge da tante parti del mondo e la voglia di fare qualcosa per poter aiutare questi popoli a vivere la loro libertà. □

GIOVANI EUROPEI CONTRO IL RAZZISMO

Concorso Europeo DISEGNA IL MANIFESTO ANTIRAZZISTA

Il Consiglio dell'Unione Europea ha proclamato il 1997 "Anno Europeo Contro il Razzismo" con l'obiettivo di promuovere la convivenza di immigrati e minoranze etniche e di combattere ogni forma di razzismo e di xenofobia. Pertanto, verranno organizzate una serie di attività, sia negli Stati membri che a livello europeo, relative alle tematiche del razzismo, della xenofobia, dell'intolleranza.

GIOVANI EUROPEI CONTRO IL RAZZISMO

In questo contesto il CISP (Italia) in collaborazione con un gruppo di associazioni dell'Europa del Sud, ACSUR-Las Segonias (Spagna), Terre des Hommes e Réseau Jeunes Solidaires-Peuples Solidaires (Francia), SOS Racismo (Portogallo), GCIDS (Grecia) ha promosso un Concorso europeo denominato "Giovani Europei Contro il Razzismo", rivolto a giovani di età compresa tra i 13 e 18 anni, con l'obiettivo di coinvolgerli nella produzione di disegni contro il Razzismo e allo scopo di creare una società europea interculturale e multietnica.

COME PARTECIPARE

Tutti i giovani interessati a partecipare al Concorso dovranno inviare i disegni (tecnica libera) formato A3 (42 x 30 cm.) entro il 15 luglio 1997 all'indirizzo segnalato con i dati personali e una breve descrizione del disegno. Di tutti i disegni pervenuti, ne saranno selezionati 13 per paese e 2 di questi saranno i finalisti del Concorso Europeo. Tutti i disegni selezionati saranno esposti in una mostra pubblica a Roma in novembre. Gli originali non saranno restituiti.

CONCORSO EUROPEO

A novembre si svolgerà a Roma il Concorso Europeo. Una giuria europea selezionerà 1 pubblico vincitore per ogni paese. I disegni vincenti saranno stampati e diffusi sul territorio europeo come testimonianza presso l'opinione pubblica dell'impegno degli studenti europei per la costruzione di una società più tollerante.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

CISP, Att.: Susana Fernández, Via M. Dionigi, 57 - 00193 Roma
Tel.: 06 321 54 98, Fax: 06 321 61 63



«...si apre anche la seconda via: combattere la propria paura. Non pensare Ilaria che ti stia suggerendo la via del coraggio, ma quella della coscienza e dell'amore...»

Scrivete a "Lettera all'assistente"
Redazione di
Avventura
Agesci
Piazza Pasquale
Paoli 18
00186 Roma

Cbi desidera una
risposta privata
ricordi di segnalare
il proprio indirizzo

Domande difficili

Il 23 gennaio di quest'anno la morte mi si è parata davanti: la mia nonna mentre attraversava la strada, è rimasta schiacciata da un Tir. Avevo già perso un Capo morto aiutando i soccorritori in un grave incidente stradale. Questo impatto così violento con la morte ha scatenato dentro di me un vero e proprio turbinio di emozioni: da una parte ho imparato ad amare di più la vita come dono di Dio, a succhiarmi ogni istante, dall'altra però ho cominciato a guardare al futuro con paura e incertezza

Ilaria

Cara Ilaria, i fatti della tua vita ti hanno messa di fronte a una di quelle domande che non ammettono una risposta semplice o esatta come se si trattasse di un problema di geometria. Io non ho una risposta vera e propria nel senso di un pensiero che possa far quadrare tutti i conti e eliminare ogni dubbio, ma intravedo alcune strade su cui è possibile costruire la propria risposta. Parlo di "costruire" perché davanti a una domanda sul valore e sul senso della vita e del futuro, la risposta più vera non è una teoria sul morire o sul vivere, ma è la vita stessa, è il modo con cui decidi di giocarla o meno.

Una prima strada l'hai già scoperta e la stai percorrendo: amare di più la vita, gustare la bellezza di ogni singolo momento e incontro, non disprezzare nulla per quanto piccolo possa sembrare.

Ma è una via che porta con sé un rischio: l'attaccamento. Quando si scopre la bellezza di qualcosa poi

non vorremmo più distaccarcene ed entrano in campo la paura e l'angoscia: paura di perdere ciò che si è trovato, paura del nuovo e del futuro, paura di lasciare piccole o grandi sicurezze. Qui però si apre anche la seconda via: combattere la propria paura. Non pensare Ilaria che ti stia suggerendo la via del coraggio, ma quella della coscienza e dell'amore. La maggior parte, infatti, delle nostre paure vengono da noi stessi, nascono dal nostro pensare troppo e immaginarci ciò che potrebbe avvenire al punto di scambiare ciò che pensiamo per ciò che è reale. Perciò la paura si affronta accorgendoci che dipende più da noi che dalle cose, ma soprattutto si supera quanto più si impara a voler bene agli altri; «l'amore perfetto scaccia il timore» scrive S. Giovanni nella sua prima lettera, perché amare significa concentrarsi sulla realtà, sulla persona concreta che incontro e non sulle mie fantasie.

Infine c'è una terza via: quella della speranza cristiana, che non è alternativa alle altre due, ma ne è il completamento. La speranza che ci viene annunciata nel Vangelo parla di Dio come la sorgente della vita, come il Dio dei viventi, come Colui che è la Vita stessa e la dona oltre ogni immaginazione, che promette la risurrezione e la piena realizzazione della vita nel Regno, che ha risuscitato suo Figlio e di questa risurrezione ci ha già resi partecipi nel battesimo. È una speranza che chiama e impegna a vivere; non a ritirarsi dall'esistenza, dagli impegni, dalle responsabilità, dai possibili insuccessi, ma ad affrontarle tutto questo in una luce diversa, che s. Paolo riassume magnificamente scrivendo ai romani: «Del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8, 28). □



Dopo aver scoperto tutti i segreti del bosco e dei suoi alberi possiamo imparare ad usare al meglio tutti quegli strumenti che ci permettono di lavorare il legno. E non dite che lo sapete già fare...

Attrezzati per il legno

La sega

Le seghe da lavoro possono essere di molti tipi ma noi restringeremo il campo a due sole.

Seghe ad arco (intelaiate): sono formate da un arco d'acciaio o da un telaio che ha lo scopo di tenere ben tesa la lama affinché non si pieghi durante il taglio. Le seghe ad arco si usano in genere per tagli grossolani, senza pretese di finitura.

Seghe a costola: la lama è formata da un triangolo d'acciaio saldamente fissata a una robusta impugnatura. Le più usate sono il saracco, per tagli dritti su pezzi di grosso spessore; il foretto o gattuccio per tagli curvi su spessori ridotti.

La parte più importante della sega è la dentatura della lama: la dentatura fine serve per lavori di precisione, con buona finitura, su materiali teneri (es. compensato); la dentatura grossa è per lavori grossolani (ad esempio il taglio della legna da ardere).

Fondamentalmente è la allieciatura dei denti. I denti sono alternativamente piegati a destra e a sinistra in modo da avere una stradatura (un solco) leggermente più ampio della lama, ciò permette un più agevole scorrimento nel legno e lo scarico dei trucioli di segatura che altrimenti intaserebbero il solco provo-

cando il surriscaldamento della lama stessa e un notevole aumento della fatica del taglio.

Quindi teniamo controllata la lama: deve sempre essere un po' oliata, senza traccia di ruggine, con tutti i denti ben divaricati. Se sentiamo che la sega non scorre o scorre malamente provvediamo a riaffilare i denti con una lima o, se necessario, a sostituire la lama. Una lama arrugginita o troppo usata può aver perso la tempra e quindi può spezzarsi durante il lavoro con il pericolo di ferire chi la sta usando.

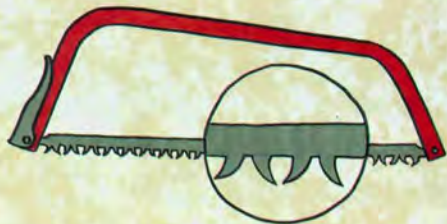
L'accetta

Il modello più usato è quello canadese caratterizzato da una notevole massa

ferrosa e da un manico a doppia curvatura che consente una notevole manovrabilità e precisione.

Questi pregi diventano però anche dei difetti, infatti il peso della canadese richiede una corporatura adeguata (quindi non prendetevela con lo squadrighino che non riesce ad usarla e tenete nella cassa

anche un'accetta di tipo tradizionale di peso più contenuto: 400 g circa, quello che perderete in potenza lo guadagnerete in precisione e continuità di lavoro).





La roncola

La roncola è un attrezzo che sostituisce vantaggiosamente l'accetta "leggera", è da sempre usata dai contadini per sfrondare gli alberi e fare la punta ai pali. La sua forma ricurva è caratteristica degli strumenti da taglio (vedi la falce) fatti per incastrare e "tenere".

La forma e il peso contenuto, accentuato in punta, permettono una notevole precisione nell'indirizzare il colpo e non affaticano il braccio, ciò rende la roncola adatta anche a corporature esili.

La roncola e l'accetta, se usate correttamente, non richiedono una manutenzione particolare, è sufficiente una ripulitura e oliatura della lama. Per uso corretto si intende il solo taglio poiché usando questi attrezzi come cunei o martelli, sottoponiamo l'unione ferro - manico a sollecitazioni improprie con il risultato di indebolire l'unione stessa e rendere difettoso l'attrezzo.

Un discorso a parte merita l'affilatura: è una operazione difficile e va fatta con abilità e precisione perciò si consiglia di rivolgersi all'arrotino. Da parte nostra potremo eliminare le eventuali tacche formatesi durante il lavoro o ravvivare l'affilatura con apposite pietre che si trovano in vendita nelle utensilerie, come le lime abrasive, si usano con acqua olio.

Una valida alternativa è la solita lima triangolare a dentatura fine usata con poche gocce d'olio.

Il coltello

Il coltello di un bravo pioniere dovrebbe essere da tasca, con una sola lama robusta con il filo dritto perché così la lama può meglio "mordere" e "tenere" il legno. Sono da escludere i coltelli con la lama sfuggente che terminano a punta, sono coltelli da cacciatore e non servono a chi lavora il legno. Anche i coltelli di tipo svizzero sono inadatti, hanno troppi accessori che penalizzano la robustezza della lama.



Il martello

Nella dotazione della squadriglia non dovrebbe mancare il martello che può sostituire la troppo pesante mazzetta. Il martello migliore è quello da carpentiere perché essendo munito da un manico più lungo del normale aumenta la forza del colpo. Inoltre ha una "penna" sdoppiata e sagomata, utile per strappare i chiodi; nella parte inferiore ha due incavi in cui inserire il chiodo da piantare senza doverlo tenere con le mani.

Per completare il discorso è importante parlare di altri due strumenti che ciascuno di noi dovrebbe conoscere.

In primo luogo le mani che rappresentano un ottimo strumento di misura, sarebbe importante sapere le misure delle proprie mani (esempio distanza pollice mignolo, distan-

za medio - polso, larghezza del palmo, lunghezza delle dita) per poterle usare per prendere e riportare misure anche se approssimative. Provate vi accorgete di che straordinario metro naturale siamo dotati. L'altro strumento di lavoro è la nostra testa, non lasciamola mai a casa mentre facciamo attività, è il più completo di tutti gli attrezzi; tenendola sempre in efficienza diventerà tutto più semplice e saremo più preparati nell'aiutare gli altri. □



Ora tocca alle riprese

Riccoli, telecamere in mano, a caccia di immagini tipiche del quartiere per realizzare il loro documentario. La flora, la fauna... La fauna!!! Come quell'incredibile cagnone nero che senza neanche fare «bau!», si è precipitato fuori dal cancello aperto.

Non resta che la fuga.

Una cosa terribile; in tempo, in tempo per chiudere fuori dal portone l'enorme canino.

«Ehi! La telecamera è accesa, ha ripreso tutto».

Le strade, le case, la gente - casualmente riprese da Einstein - riprodotte con immagini sobbalzanti, a volte di traverso, a volte drittte. I

piedi dei Caimani impegnati nella corsa.

Una cosa geniale! Immagini che si muovono velocemente uguale a fuga, concitazione, agitazione. Al contrario, immagini che si muovono lentamente uguale a calma, tranquillità. Magari calma prima della tempesta.

Anche le inquadrature possono condizionare.

Inquadrare una folla da lontano dà l'idea di un fatto che interessa molte persone.

Un faccione in primo piano, racconta soprattutto cose personali, che riguardano le emozioni del personaggio inquadrato. Se si vuole andare ancora più a fondo nell'animo del protagonista esiste il primissimo piano, ossia l'inquadratura di minuscoli particolari a tutto schermo. Sergio Leone, regista dei migliori film western italiani - Per un

Ricordate
i Caimani che
abbiamo lasciato
impergnati
nel folle progetto
di realizzare
un film?
Avevano scelto
il soggetto,
messo a punto
il racconto e
la sceneggiatura

I film da ricordare

La trilogia di Guerre Stellari

Quando alla fine degli anni 70, apparve sugli schermi il primo film della trilogia di Guerre Stellari, fu

grande la sorpresa per la grandiosità degli effetti speciali.

Per quello che si era visto fino ad allora nel cinema, nessun altro film poteva vantare un livello di spettacolarità simile.

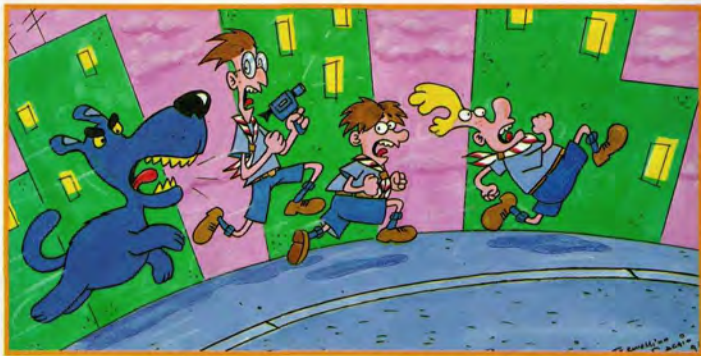
Si trattava della primissima esperienza di immagini interamente costruite al computer. Navi stellari, immense stazioni spaziali corazzate, caccia interplanetari si alternavano con un realismo per quegli anni veramente incredibile; per non parlare delle creature che facevano da coprotagonisti o dei stranissimi veicoli terrestri



di Tonto

che spettacolo...!





pugno di dollari. Per qualche dollaro in più, il buono, il brutto e il cattivo, ecc. ecc. - per raccontare la tensione dei duelli alternava inquadrature degli occhi, della bocca, delle mani. Un modo geniale per raccon-

tere la tensione, la preoccupazione, l'attesa, la paura.

Prima di saper inquadrare, però, occorre essere attenti osservatori della realtà, della natura, delle persone. Solo dopo aver osservato

con attenzione si può capire cosa può raccontare un albero o una foglia, una strada o una casa o una finestra; oppure una persona; la sua andatura, i suoi gesti, il suo sguardo. □

giganteschi carri armati a quattro o a due zampe. Inoltre, mano a mano che uscivano gli altri due film - L'impero colpisce ancora e il ritorno dello Jedi - gli effetti si moltiplicavano, aumentando la loro straordinarietà. Insomma, un immenso contenitore di grandi attrazioni, concepito dalla mente di George Lucas. Con gli anni, però, quei trucchi che parevano irraggiungibili sono diventati ordinaria amministrazione, ultimamente addirittura sorpassati. Basti pensare a Jurassic Park o a Independence Day. Da qui, l'idea di riaffermare il primato di Guerre Stellari.

Una paziente opera di restauro e di ricostruzione è stata intrapresa per riportare l'intera trilogia a nuovi splendori. Sequenze che le tecnologie degli anni 70 non avevano permesso sono state aggiunte, completando l'aspetto narrativo.

Per quei pochi che non avessero mai visto i tre film, si può dire che è la storia della lotta di un gruppo di temerari ribelli contro lo strapotere dell'Impero Galattico.

Il resto va scoperto al cinema: altrimenti si perderebbe il gusto per i tantissimi colpi di scena; oppoi si tratta di una vicenda reticola-

to e complessa, anche se divertentissima.

Basti ricordare i personaggi principali: la bella principessa Leia; il coraggioso Luke Skywalker; Vader; il temibile Chewbecca; il feroce contrabbandiere Jabba the Hutt, i due simpatici robot C-3PO e C-1PB; i tre cavalieri Jedi, maestri di Luke, Yoda, Anakin Skywalker, Ben Odì Wan Kenobi.

Tra gli attori: Carrie Fischer, un giovanissima Harrison Ford, e il grande Alec Guinness.

Un film da vedere, tanto più adesso dopo il restauro, e «che la Forza sia con voi!!!».



Bertoli

Spiritoso, guarda che la corrente ancora non ce l'hanno tolta! Ma basta con le chiacchiere, urgono problemi molto seri, non possiamo perdere tempo...

La seconda che hai detto...

Basta! Guardi troppa TV! Dicevo... Ah, sì! Bisogna correre ai ripari... l'uomo sta rovinando il mondo, stiamo cadendo nel baratro dell'inquinamento.. argh! sto soffocando!!!

Calma, non essere così escatologica!

Escatoche? Ahh! vuoi dire rompicatole. Aarr! Ora mi arrabbio!

Ma C'hai capito, escatologica significa: "che si riferisce al destino ultimo del mondo e dell'uomo"

Ah! Ah! Ci sei cascato, lo sapevo io!

Ma basta, basta riprendiamo i discorsi seri: l'uomo e il suo rapporto con la natura. Certamente un rapporto conflittuale. Siamo parte di un mondo organizzato secondo un complesso e quanto mai inafferrabile intimo equilibrio... stiamo spremendo questo mondo fino alle ossa, come se ne avessimo un altro di ricambio...

Hum 538... 55

Ma che fai?

Sto telefonando al capo redattore, deve avermi mandato nella rubrica sbagliata, io volevo fare musica, non studiare i muschi e i licheni! Hem scusate, mi sono lasciata trasportare... hum, oggi... vi presenterò...

Un erborista...

Nooo. Vi presenterò un cantante impegnato, dal punto di vista socio-politico, ma anche, ed è questo che ci interessa, da quello ECOLOGICO !! : Pierangelo Bertoli che ha esordito nel 1976 con la canzone "Eppure soffia".

In questa canzone lo sguardo un po' canzonatore, ma sempre lucido di Pierangelo, si posa sulla realtà, come effetto delle sconsiderate azioni umane: "La chimica lebbra distrugge la vita nei fiumi... il falso progresso ha voluto provare una bomba... un giorno il denaro ha scoperto la guerra mondiale" La voce che si muove tra le note elegre è amara, mordente... eppure... il vento soffia ancora... EPPURE SOFFIA vuole significare proprio questo: nonostante l'uomo abbia ucciso, bruciato distrutto, la natura forte del suo mistero e della sua incredibile vitalità vive ancora secondo le proprie leggi. Ed è ancora essa a mostrarci la via del rimedio: il vento "sussurra canzoni tra le foglie e bacia i fiori, li bacia

avventura nella musica

Good morning a tutti!

Qui c'è grossa crisi!

No, te lo dico io, qui c'è grosso caldo... si è rotto pure il ventilatore!

Quello che funzionava con il cricetino che gira nella ruota?



Maddai, mica lo sapevo!

Pierangelo Bertoli: nato a Sassuolo (Modena) il 5 dicembre 1942

Gli album:

- "Eppure soffia" (1976)
- "Il centro del fiume" (1977)
- "S'at ven in ment" (1978)
- "A muso duro" (1979)
- "Certi momenti" (1981)
- "Album" (1982)
- "Frammenti" (1983)

- "Dallo finestra" (1984)
- "Petra" (1985)
- "Studio & Live" (1986)
- "Canzoni d'autore" (1987)
- "Tra me e me" (1988)
- "Sedia elettrica" (1989)
- "Oracoli" (1990)
- "Spunta la luna dal monte" (1991); cantata al festival di Sanremo con i Tazenda
- "Una voce tra due fuochi" (1995)



EPPURE SOFFIA

Testo e Musica di A. BORGHI / P.A. BERTOLI

E l'acqua si riempie di schiuma

La Do^{fm}

il cielo di fumi

Fa^{fm} Do^{fm}

la chimica lebbra distrugge la vita nei fiumi

La Do^{fm} Fa^{fm} Do^{fm}

uccelli che volano a stento malati di morte

Si^m Re^m La Do^{fm}

il freddo interesse alla vita ha sbarrato porte

Si^m Re^m Mi

un'isola intera ha trovato nel mare una bomba

La Do^{fm} Fa^{fm} Do^{fm}

il falso progresso ha voluto provare una bomba

La Do^{fm} Fa^{fm} Do^{fm}

poi pioggia che toglie la sete alla terra che è viva

Si^m Re^m La Do^{fm}

invece le porta la morte perché è radioattiva.

Si^m Re^m Mi

(Tutti) Eppure il vento soffia ancora

Re Mi La

spruzza l'acqua alle navi sulla prora

Re Mi La

e sussurra canzoni tra le foglie e

Re Mi La

bacia i fiori, li bacia e non li coglie.

Fa^{fm} Re Mi La Do^{fm}

Fa^{fm} Do^{fm} La Do^{fm} Fa^{fm} Do^{fm}

(Solo) Un giorno il denaro

La Do^{fm}

ha scoperto la guerra mondiale

Fa^{fm} Do^{fm}

ha dato il suo putrido segno all'istinto bestiale

La Do^{fm} Fa^{fm} Do^{fm}

ha ucciso, bruciato, distrutti in un triste rosario

Si^m Re^m La

Do^{fm}

e tutta la terra si è avvolta di un nero sudario

Si^m Re^m Mi

e presto la chiave nascosta di nuovi segreti

La Do^{fm} Fa^{fm} Do^{fm}

così copriranno di fango persino i pianeti

La Do^{fm} Fa^{fm} Do^{fm}

vorranno inquinare le stelle la guerra tra i soli

Si^m Re^m La Do^{fm}

i crimini contro la vita li chiamano errori.

Si^m Re^m Mi

(Tutti) Eppure il vento soffia ancora

Re Mi La

spruzza l'acqua alle navi sulla prora

Re Mi La

e sussurra canzoni tra le foglie e

Re Mi La

bacia i fiori, li bacia e non li coglie.

Fa^{fm} Re Mi La La⁷

Eppure sfiora le campagne

Re Mi La

accarezza sui fianchi le montagne

Re Mi La

e scompiglia le donne tra i capelli

Re Mi La

corre a gara in volo con gli uccelli.

Fa^{fm} Re Mi La La⁷

Eppure il vento soffia ancora.

Re Mi La Re Mi⁷ La



e non li coglie" C'è un modo per vivere nella natura senza "cogliere i fiori".

È questo il chiarissimo messaggio del cantante-poeta, che nel suo "inno ecologista" non manca di spaventarci con oscure profezie: "copriranno di fango persino i pianeti", vorranno inquinare le stelle... "Nella musica un po' country, un po' rock e un po' poesia possiamo trovare l'input - ah come

sono moderna...

Si, proprio al passo con i

templ... URGONO problemi... !

Dicevo -zitto tu - l'input per riflettere...

Insomma traduco e taglio corto., che volemo da fa'? Ci interessiamo di questo problema a cominciare dalle cartacce che buttiamo per strada e il deodorante che buca l'ozono o lasciamo che il cielo diventi

sempre più nero e la nostra vita sempre più grigia???

La prima che hai detto!

Esatto, cosa ne è rimasto del nostro rapporto con la natura?

Un megacatastrofico cantabazione a tutti e un abbraccio inquinato da radio Betel



P.S. Stiamo miagolando nel buio
P.S. Eppure il vento soffia ancora! ☐





Mino Milani

L'ultimo lupo
ed. Piemme Junior, pagg. 147,
12.000 lire

Questo libro parla di Enzo: un ragazzo di dodici anni, un tipo niente di speciale che non si fa troppi problemi, a scuola va come gli altri (né bene né male), gioca a calcio ma non ha la stoffa del campione, è innamorato di una ragazza di nome Melania, che però non lo sa...

Il libro, poi, parla di Mario, ex guardaboschi dal "carattere asciutto", ottantacinquenne scappato dall'ospizio che abita da solo in un paese fantasma e di un lupo e della sua fuga per riuscire a sopravvivere...

La vita è semplice per chi non si pone mai delle domande e per chi, davanti ad ogni problema "nasconde la testa nella sabbia" per non essere costretto a compiere delle scelte e a sostenere una posizione. Però, chi non sceglie mai, resta eternamente un immaturo...

Letture consigliata a tutto il reparto.



Karen Blixen

La mia Africa
ed. Feltrinelli, pagg. 300, 11.000 lire

"...I bianchi cercano in tutti i modi di proteggersi dall'ignoto e dagli assalti del fato; l'indigeno, invece, considera il destino un amico, perché è nelle sue mani da sempre; per lui, in un certo senso, è la sua casa, l'oscurità familiare della capanna, il solco profondo delle sue radici..."

L'autrice ha vissuto per molti anni (fino al 1931) in Africa, in una fattoria nei pressi di Nairobi. Considera questo periodo forse il più bello della sua vita e ci dà un limpido spaccato della natura e degli indigeni africani: li comprende, li accetta e li ama, non ha atteggiamenti da "conquistatrice" e non cerca di imporre a nessuno il suo modo di essere o la sua cultura.

Letture consigliata agli scout e alle guide degli ultimi anni di reparto. □



topo di biblioteca

Scrivete a
"Topo di biblioteca"
Redazione di
Avventura
Agesci
Piazza Pasquale
Paoli 18
00186 Roma

a cura di Andrea
e Mauro

Diario della Sq. Picchi

di Sofia e Zaza

"STA SCRITTO CHE IL RE SALOMONE PARLAVA AI QUADRUPEDI, CON GLI UCCELLI, CON I PESCI E I VERMI TRAMITE UN ANELLO MAGICO"....

OGGI HO FROGATO TRA LE FOTO DELLA SOSY. IN QUESTA PAGINA DI DIARIO VI NARRO DEGLI INCONTRI RAVVICINATI DEI "PICCHI" CON IL RESTO DELLA FAUNA E DI COSA VI CAPITO....



DI QUANDO LA CAPRA SI AFFEZIONÒ ALL'ALTA CRIO SQ. E CUIE DIMOSTRÒ.



DELLA RAMA CONGELATA AL CAMPO INVERNALE, DI COSA ZAZA FECE PER SALVARLA...E, PER LA CRONACA, NON FUNZIONÒ.



DI QUANDO KATIA PORTÒ A RIUNIONE IL SUO ENORME VINE CIRILLO E BICE FECE LA SUA CONOSCENZA... (GRATIA?).



DEL MERLO E DI QUEL CHE TROVÒ PER IL SUO NIDO.



"...MA IO, PER CONTOMIO, TROVO CHE COMUNQUE NON È SPORTIVO SERVIRSI DI UN ANELLO MAGICO NEI RAPPORTI CON GLI ANIMALI: ANCHE SENZA RICORRERE ALLA MAGIA ESSI CI RACCONTANO LE STORIE PIÙ BELLE, CIOÈ QUELLE VERE."

Sofia KIDRENZ
01 MAR



Carissimi e...
naturalmente
carissime,
dopo un breve
periodo di riposo,
eccoci di nuovo
insieme per un
nuovo giro
d'Italia.
Certamente
meno faticoso di
quello che
corrono in bici,
ma sicuramente
più divertente.

a cura di Sandro

Scrivete a "Amici
di penna"
Redazione di
Avventura
Agesci
Piazza Pasquale
Paoli 18
00186 Roma

Tralascio altre chiacchiere per dare inizio alla lettura delle lettere. Quale sarà la prima città che leggeremo? Eccola qui!

Mi scrive da Sanremo una certa ILENA SIRTORI che vorrebbe prendere la specialità di corrispondente. Chiunque volesse aiutarla deve scrivere in *Via Mercedes 36 - 18038 Sanremo (Imperia)*.

Attenzione - attenzione - attenzione! Siete unici, originali, un po' pazzi e con tanta voglia di corrispondere con una ragazza "fuori di testa" come me? Allora mandate le vostre super lettere a: *SILVIA CASTRIGNANO Via Piave 80 - 73081 - Calmiera (Lecce)*.

Fermi tutti! Siamo le mitiche Volpi del Gruppo Antares desiderose di corrispondere con guide e scout di tutto il mondo per scambiare idee, bans, giochi. Non esitate, prendete carta e penna e scrivete a: *ANNALISA ODORIZZI Via S. Vito 23 - 38023 Cles (Trento)*.

A chi non piacerebbe intraprendere un viaggio in terre lontane, attraverso l'inferno/paradiso delle foreste pluviali, viaggiare per deserti senza fine, ritrovarsi alle sorgenti di grandi fiumi?

Giovani Indiana Jones d'Italia conosciamoci. Cerco scout e guide per fondare un piccolo Archeoclub. Per informazioni scrivete a: *STEFANO MARI Via Ugo La Malfa 1 - 67039 Sulmona (Aquila)*.

Ciao! Cerco guide e scout che vogliono corrispondere con me per scambiare idee, bans e tanta amicizia. Sono una ragazza simpatica. Scrivete a: *SILVIA PALMA Via Piccolina 77 - 90019 Trabia (Palermo)*.

Alto là, chi va là!!!? Fermi o sparò!

Sono una guida che vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutto il globo terrestre (extra terrestri annessi). L'indirizzo è: *GIOVANNA GAETANO Viale 1 Maggio - 2 traversa 11/bis - 88046 - Lamezia Terme (Catanzaro)*.

Salve a tutti, sono Emma, se state cercando una guida allegra non dovete far altro che scrivere ad *EMMA CIMATTI Via Tina Gori 15 - 47100 Forlì* (spero di aver capito bene l'indirizzo poiché la tua calligrafia non è delle migliori) Chi riuscirà comunque a comunicare con Emma potrà scambiare fazzolettoni, distintivi... e tante altre cose.

A.A.A. Volenterosa Squadriglia Tigrì (Reparto Cassiopea - Pedrengo L - Bergamo) cerca corrispondenti per conquistare il Guidoncino Verde di Internazionale. Aiutateci!!! Cerchiamo squadriglie disposte ad intraprendere questa avventura, che potrebbe concludersi anche con una divertente uscita. Scrivete a: *PAOLA CROTTI Via D. B. Sonzogni 43 - 24020 Scanzorosciate (Bergamo)*.

A.A.A. Cercasi guide e scout abbastanza coraggiosi da corrispondere con una pazza casinista come me. Chiunque abbia questo coraggio può scrivere a: *CRISTINA VALERI Largo Verona 3 - 30021 Caorle (Venezia)*.

Ciao guida! Si proprio tu che stai leggendo il mio annuncio, sono un lama alto biondo... ehm! scusate... sono un esploratore alto biondo e se vuoi corrispondere con me devi scrivere a: *LUCA BETTAGLIO (Lama ideatore) Via Carso 4 - 27058 Voghera (Pavia)*.

Ciao a tutti! Sono una guida speciale che vorrebbe corrispondere

Amici di penna

con scout e guide di tutta Italia .
Per favore mi aiutate? Scrivete a: LO
RE MARIA *Via delle Grazie 31 -
57100 Livorno.*

Certo che in tanti anni di scautismo
ne avevo sentite tante, ma una
guida speciale non l'avevo mai sen-
tita... mah! Non è più lo scautismo
di una volta!

Altola! Hai partecipato al campo di
primavera con il reparto
Tramontana della zona Sebino in
provincia di Brescia? Se sì, allora
scrivi a: CAMILLA PIZZICHILO *Via
della Stella 14 - 25064 Gussago
(Brescia).*

Se no, scrivi a: CAMILLA PIZZICHILO
*Via della Stella 14 - 25064
Gussago (Brescia).*

Senti ma... cercate un ottimo corri-
spondente??? Ne siete sicuri???
VITO CANDELA è la risposta al
vostro problema...Ma... solo per i
residenti in Sicilia o nella provincia
di Trapani. L'indirizzo è: *Via
Frascati 3 - 91100 Casasanta -
Erice (Trapani).*

Siamo DOMENICA e CRISTINA e
avremmo urgente bisogno di corri-
spondere con guide e scout di tutta
Italia. Gli indirizzi sono: DOMENICA
MOSCA ANGELUCCI *Via Emilia 16
e CRISTINA MARRACCINI Via
Pietro Micca 16 - 67056 Luco dei
Marsi (Aquila).*

Guida disperata cerca amici di
penna. Se siete scout o guide che
cosa spettate a scrivere a: VALENTI-
NA CERVONI *Via Casalotti 53 -
00166 Roma.*

Come vedi cara Valentina sei stata
accontentata, a questo grazie ai
complimenti che ci hai fatto ed alla
nomina a direttore che mi hai elar-
gito sul campo. Leggendo questa
pagina non ti sembra che assomigli
a quella di cui tu mi hai fatto un
esempio??? Ciao.

Se volete scrivere a due perfette
amiche, simpatiche, belle, viva-
ci..... (spazio predi-
sposto per altri aggettivi) e con
tante storie da raccontare, scrivete
a: MARTINA MUSSO *Via Trento 49*
e ROBERTA ANTONELLI *Via Zara
8 - 13051 Biella.* Mi spiegate poi
cosa vuol nella vostra lettera dopo
Biella la dicitura (BI) forse
Bilogna???

SISTO GASPARUCCI vorrebbe far
corrispondere il suo reparto, il suo
gruppo del Pesaro 1, la sua squadri-
glia dei Lupi con tutti voi. Da que-
sta corrispondenza potrebbe
nascere un gemellaggio o comun-
que un'amicizia. Scrivete in *Viale
Cesare Battisti 218 - 61100
Pesaro.* Caro Sisto ti ringrazio per i
complimenti e per la megarruffia-
nata che mi hai dato all'inizio della
tua lettera.

Ricevo da BALDELLA MARTA
richiesta di corrispondenza estera
che inoltro tempestivamente
all'Internazionale. Ciao!

DANIELE BARDONI mi pone due
domande "cattive" ed io rispondo
con altrettanta "cattiveria" La rubri-
ca degli indirizzi e delle lettere su
"Avventura" esiste dalla notte dei
tempi, quando ancora su

"Giochiamo" pubblicavano solo gli
indirizzi senza commenti (Sono a
tua disposizione nel caso volessi
conoscere la storia della rubrica
dalla sua nascita ad oggi, visto che
ne sono stato il fondatore). Non
pubblichiamo sempre gli indirizzi,
non perché non ne abbiamo (pur-
troppo ne abbiamo fin troppi) ma
perché qualche volta bisogna fare
spazio ad altre notizie più impor-
tanti... e le pagine della rivista non
si possono aumentare. Comunque,
chiunque volesse scrivere a DANIE-
LE può farlo in *Via Goccianello 45
- 40026 Inola (Bologna).*

E/G di tutto il mondo, sono una
guida del Molifetta 1 e devo prendere
la specialità di corrispondente.
Se volete aiutarmi scrivete a:
ROBERTA ANGIONE *Viale Martiri
della Resistenza 30/D - 70056
Molfetta (Bari).*

GIOVANNI MATTEO QUER vorreb-
be corrispondere con guide e
scout di tutta Italia per raggiungere
la specialità di redattore. Chiunque
volesse aiutarlo in questa difficile
impresa, può scrivere in *Viale
Italia 18 - 31033 Castelfranco
Veneto (TreviSo).*

ENRICO MANGERI vorrebbe corri-
spondere con guide e scout di
tutta Italia. L'indirizzo è: *Via Duca
degli Abruzzi 148 - 95126
Catania.* Ho ricevuto la tua lettera
e per gli altri quesiti che mi hai
posto ti risponderò privatamente.
Ciao!

ELENA ADORNATO vorrebbe corri-
spondere con guide e scout italiani
ed esteri. L'indirizzo di Elena è:
*Viale Campania 35 - 20133
Milano.* Per quanto riguarda la
richiesta per la corrispondenza
estera l'ho inoltrata
all'Internazionale, quindi presto
avrà sue notizie. Ciao!

Salve! Sono una guida e vorrei cor-
rispondere con tutti voi. Se volete
farlo, scrivete a IRENE CORAZZA,
*Via Trento 26 - 27023 Molino del
Cone (Pavia).*

Con questa ultima lettera chiudo
questo giro d'Italia in lettere con-
gratulandomi per i primi arrivati e
cercando di consolare i ritardatari.
Non vi scoraggiate, vedrete che
prima o poi riuscirete ad arrivare
sulle pagine della mitica
"Avventura" Ciao a tutti e a riveder-
ci alla prossima. ☐

Concorso natura



Vi ricordate Speedy Cichi? La simpatica cicogna ci aveva presentato il concorso aperto a tutte le squadriglie d'Italia. Per partecipare rispondete alle domande che erano a pag. 22 del numero 2 di "Avventura" (marzo 97) e raccogliete il relativo materiale. Dopo il campo estivo, quando avrete anche tutte le foto che documentano la vostra attività, fotocopiate e compilate la scheda qui sotto e inviate tutto entro il 30 settembre, scrivendo sulla busta questa precisa intestazione: Avventura - Concorso natura, c/o Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma. Allo stesso indirizzo potete scrivere per chiedere ulteriori informazioni, indicando il vostro recapito.

La squadriglia

nome _____ M F

n. componenti _____ gruppo _____ reparto _____

Il capo sq.

nome _____ cognome _____

indirizzo _____

c.a.p. _____ città _____

Il campo estivo

località _____ prov. _____

periodo dal _____ al _____

abbiamo trovato il posto nel mese di _____

n. partecipanti della nostra sq. _____ n. totale partecipanti _____

scout _____ guide _____

n. totale sq. partecipanti _____ maschili _____ femminili _____

SACCOLETTO® CAMP. L'ESPERTO NON HA DUBBI.

POTERE TERMICO - VOLUME E PESO

Il vero isolamento dato dal saccoletto® Camp è determinato dal potere di gonfiamento dell'imbottitura e dalla quantità d'aria che riesce a trattenere.

La scelta accurata dei materiali impiegati garantisce in assoluto un ottimo rapporto tra peso, volume e potere termico.

IMBOTTITURE E TESSUTI CAMP

Nella costante ricerca della qualità, Camp utilizza solo il piumino "Nuovo" (New Down) e le migliori fibre sintetiche. I tessuti Camp possiedono le migliori caratteristiche di idrorepellenza, impermeabilità alla piuma, leggerezza e resistenza allo strappo e all'abrasione.



Taglio differenziato dei tessuti ed elevato "filling power", per un comfort assoluto.

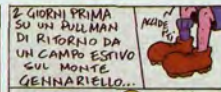
Modello EXPEDITION



CAMP s.p.a. - Via Roma, 93
22050 Premana - (LC) ITALY
Phone +39.341.890.117
Fax +39.341.890.040
Internet: <http://www.camp.it>
E-mail: contact@camp.it

L'ULTIMA DEI
CAIMANI PRESENTS:

Y FILES



SCOUT - Anno XXIII - Numero 19 - 14 giugno 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art.2 legge 549/95 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fjordaliso S.c.a.r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Direttore Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - Via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 70.100 - Finito di stampare nel giugno 1997



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana